

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN PSICOLOGIA
DELLO SVILUPPO E DEI PROCESSI SOCIO-LAVORATIVI
A. A. 2019-2020**

SOCIOLOGIA DEI PROCESSI ECONOMICI E DEL LAVORO

Maria Letizia PRUNA

Sociologia dei processi economici e del lavoro

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

mlpruna@unica.it

13. IL LAVORO NELLA SOCIETÀ DEI SERVIZI

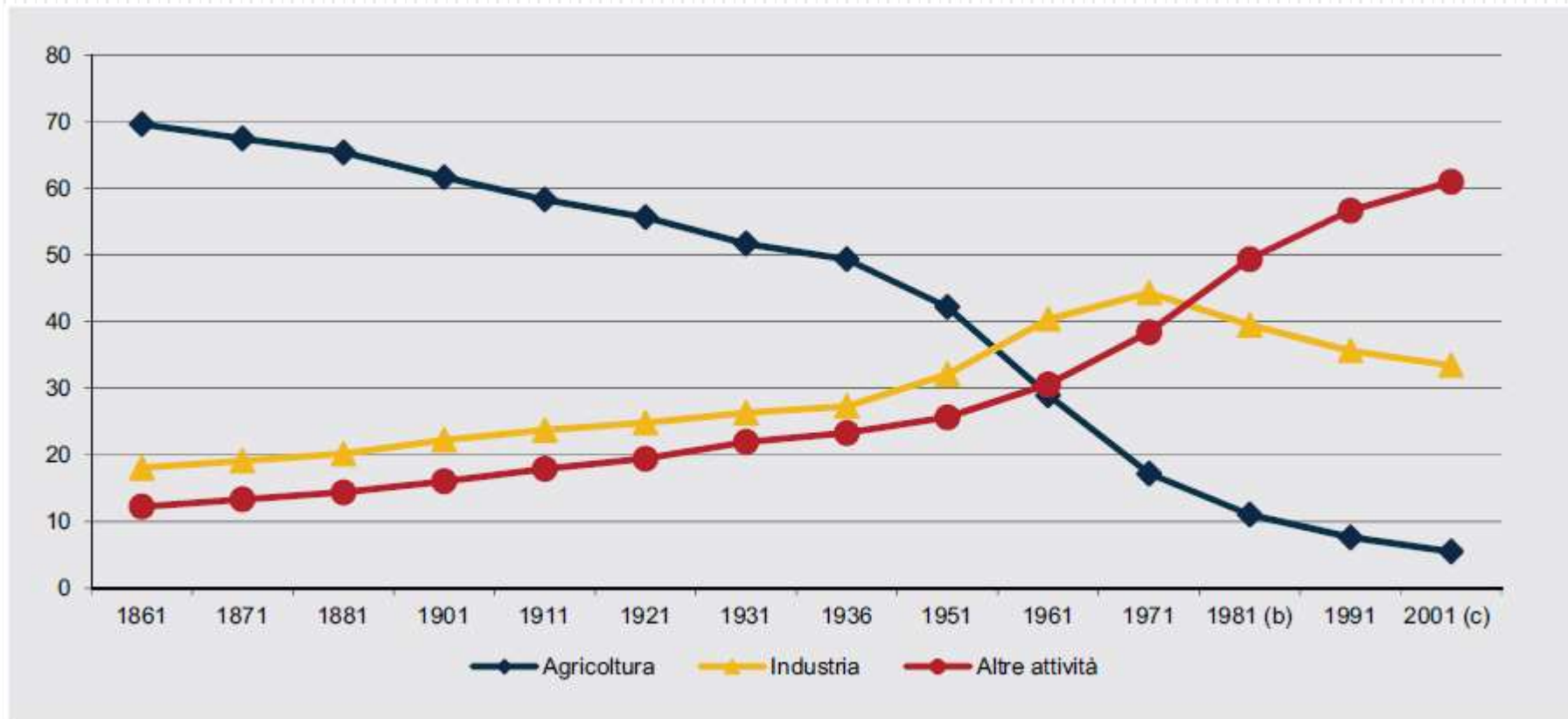
L'avvento del terziario

Dall'inizio degli anni Settanta è iniziata l'espansione del **settore terziario** (quello primario è l'agricoltura, il secondario è l'industria), favorita principalmente da tre ordini di fattori:

1. la **crescita dei livelli di reddito** della popolazione con un aumento della domanda di servizi da parte dei cittadini, legato anche alla **crescita della popolazione** dal secondo dopoguerra;
2. il **ridimensionamento del comparto industriale**, accelerato dalla crisi petrolifera dei primi anni Settanta, cui è seguito un intenso processo di riconversione delle industrie e riorganizzazione della produzione industriale su scala globale (delocalizzazioni e cessioni di marchi), e un aumento dei servizi per le imprese (servizi bancari e finanziari, commercializzazione, marketing, ecc.);
3. l'**elevata intensità di occupazione** tipica del terziario, opposta all'elevata intensità di capitale caratteristica dell'industria.

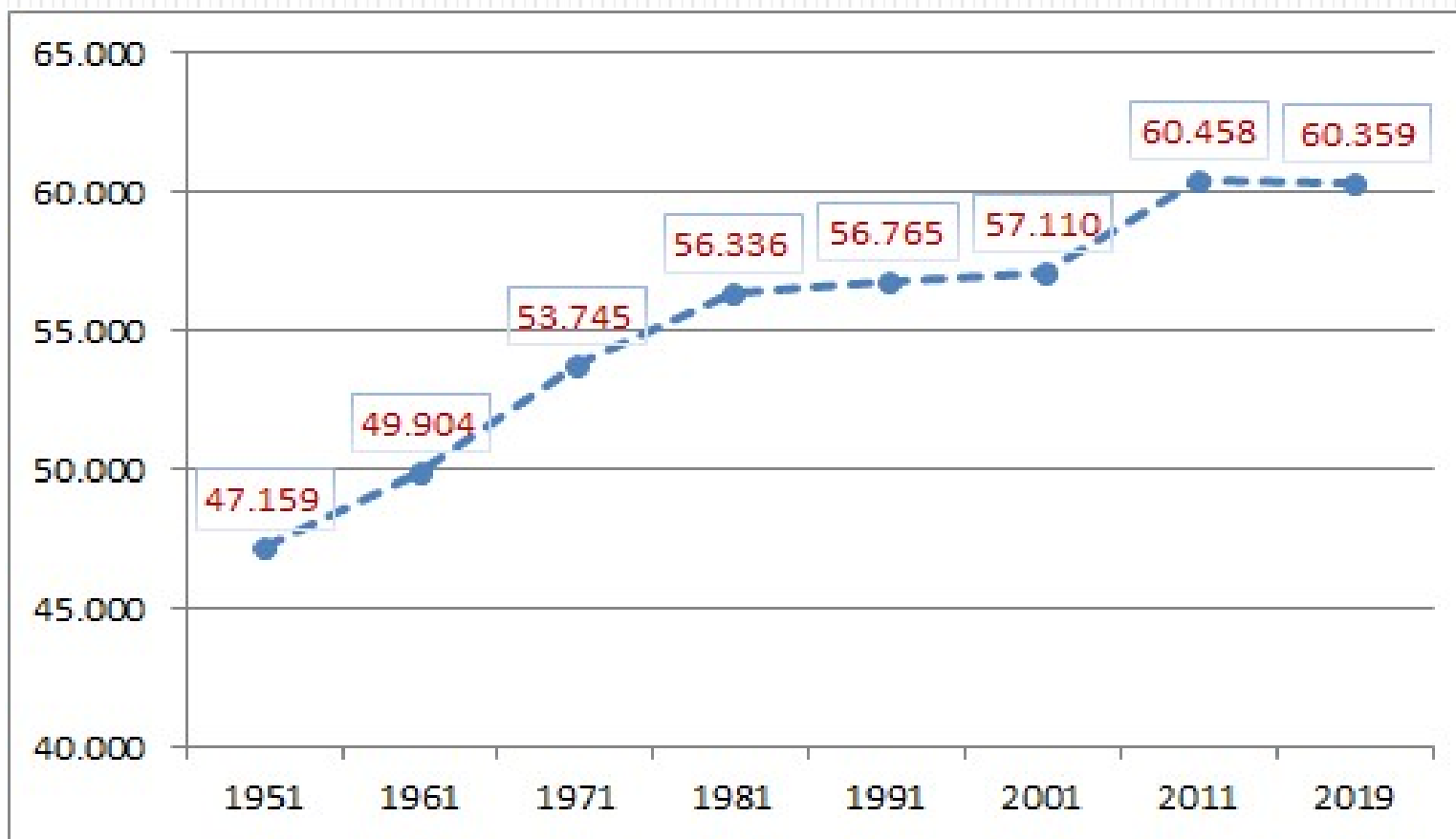
L'avvio della terziarizzazione

Popolazione attiva in condizione professionale per settore di attività economica ai Censimenti 1861-2001 (a) (composizioni percentuali)



L'andamento della popolazione

Popolazione residente per sesso ai censimenti – Italia (per il 2019 statistiche demografiche).



La popolazione

- La dinamica della popolazione è un fattore fondamentale da considerare. Ad una popolazione che aumenta corrisponde un aumento degli utenti dei servizi pubblici e privati e una crescita della domanda di servizi.
- Tra il 1951 e il 1971 (20 anni), la popolazione italiana è aumentata di 6,5 milioni di abitanti: una crescita rapida e consistente, alimentata dal *baby-boom* registrato nel dopoguerra, tra il 1950 e il 1964;
- Nei 40 anni successivi, tra il 1971 e il 2011, la popolazione italiana è aumentata di 6,7 milioni di abitanti: una crescita molto più lenta e meno consistente.

I servizi alle persone

- I servizi destinati ai cittadini sono una componente rilevante del terziario e della relativa occupazione, e vengono definiti **servizi finali**.
- Questi servizi possono essere prodotti dallo Stato o dal mercato, oppure in forma mista (es.: regimi di convenzionamento, affidamento esterno a cooperative o associazioni, ecc.).
- Possono essere comprati sul mercato (**servizi destinati alla vendita**) oppure erogati gratuitamente o con una forma ridotta di compartecipazione ai costi dallo Stato (**servizi non destinati alla vendita**), come i servizi delle amministrazioni pubbliche o quelli sanitari.

I servizi alle imprese

- I servizi alle imprese vengono definiti **servizi intermedi**, perché contribuiscono alla produzione di un bene o un servizio finale.
- Questi servizi si sono sviluppati soprattutto attraverso l'**esternalizzazione di attività** che prima venivano svolte all'interno delle industrie: in questo modo l'occupazione industriale si è ridotta ed è aumentata quella del terziario, perché **la collocazione settoriale degli occupati viene definita dall'oggetto dell'impresa e non dall'oggetto del lavoro** (es. un grafico che lavora in un'industria viene considerato un occupato del settore industriale, mentre se lavora in un'agenzia pubblicitaria è un occupato del terziario).

I modelli di terziarizzazione

Lo sviluppo del settore terziario può assumere connotati diversi in contesti diversi:

- servizi pubblici largamente diffusi sostenuti da un forte carico fiscale → elevata occupazione nel terziario, concentrata nel settore pubblico, con elevato part-time (Nord-Europa)
- servizi pubblici meno diffusi ma integrati o sostituiti da trasferimenti monetari alle famiglie, con un carico fiscale medio-alto → occupazione elevata nel terziario, forte il settore pubblico ma anche quello privato (Europa centrale)
- servizi finali affidati largamente al privato e carico fiscale medio-basso → occupazione del terziario meno elevata e concentrata nel settore privato (Stati Uniti)

Modelli di società e occupazione nel terziario

- Le forme che assume lo sviluppo del settore terziario sono socialmente determinate, cioè dipendono dalle caratteristiche della società, dai modelli culturali e dagli stili di vita, che si traducono in *regimi di welfare* differenti.
- In base al modo in cui una società organizza la soddisfazione dei propri bisogni di **riproduzione** e la protezione della popolazione dai **rischi sociali** (malattia, vecchiaia, disoccupazione, ecc.) si determina sia il volume che la composizione dell'occupazione nel terziario (in termini di genere, posizione dipendente o autonoma, impiego pubblico o privato, ecc.).

Terziarizzazione e livello di occupazione

- Il settore dei servizi è ad **alta intensità di lavoro**, per questo crea molta occupazione; è connotato da differenti articolazioni degli orari, orari sempre più ampi (fino 24 ore/24), con part-time, lavoro a turni e nei giorni festivi.
- La produttività del lavoro nei servizi non può crescere come nell'industria, dove l'innovazione tecnologica e organizzativa rendono possibile produrre di più con meno lavoratori: molti servizi, soprattutto i servizi alla persona, sono basati sul lavoro e non sulla tecnologia (che è di supporto ma non sostituisce il lavoro umano).
- Dunque, maggiore è la terziarizzazione, più alto è il livello di occupazione.

Il caso italiano

- Lo sviluppo del terziario in Italia è connotato da una quota particolarmente elevata di addetti ai servizi finali privati: commercio, pubblici esercizi (bar, tabacchi), ristorazione, alberghi e altre strutture ricettive, lavoro domestico e assistenza familiare. Questa occupazione ha in larga parte forma autonoma, ma nelle grandi strutture (grande distribuzione e turismo) c'è molta occupazione dipendente, poco qualificata.
- Per contro, rispetto ad altri paesi europei, in Italia è inferiore l'occupazione dei servizi intermedi (credito, trasporti, altri servizi alle imprese).

Il settore terziario in Italia

Occupati nei servizi per comparti e sesso – Italia, 2019

	FM		F	
	v.a.	%	v.a.	%
TOTALE SERVIZI	16.409	100,0	8.348	100,0
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3.287	20,0	1.363	16,3
trasporto e magazzinaggio	1.143	7,0	236	2,8
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.480	9,0	748	9,0
servizi di informazione e comunicazione	618	3,8	183	2,2
attività finanziarie e assicurative	636	3,9	286	3,4
servizi alle imprese	2.708	16,5	1.322	15,8
amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1.243	7,6	435	5,2
istruzione e sanità	3.512	21,4	2.542	30,4
altri servizi collettivi e personali	1.783	10,9	1.232	14,8

I dipendenti pubblici

Merita qualche osservazione in più l'occupazione nel settore pubblico.

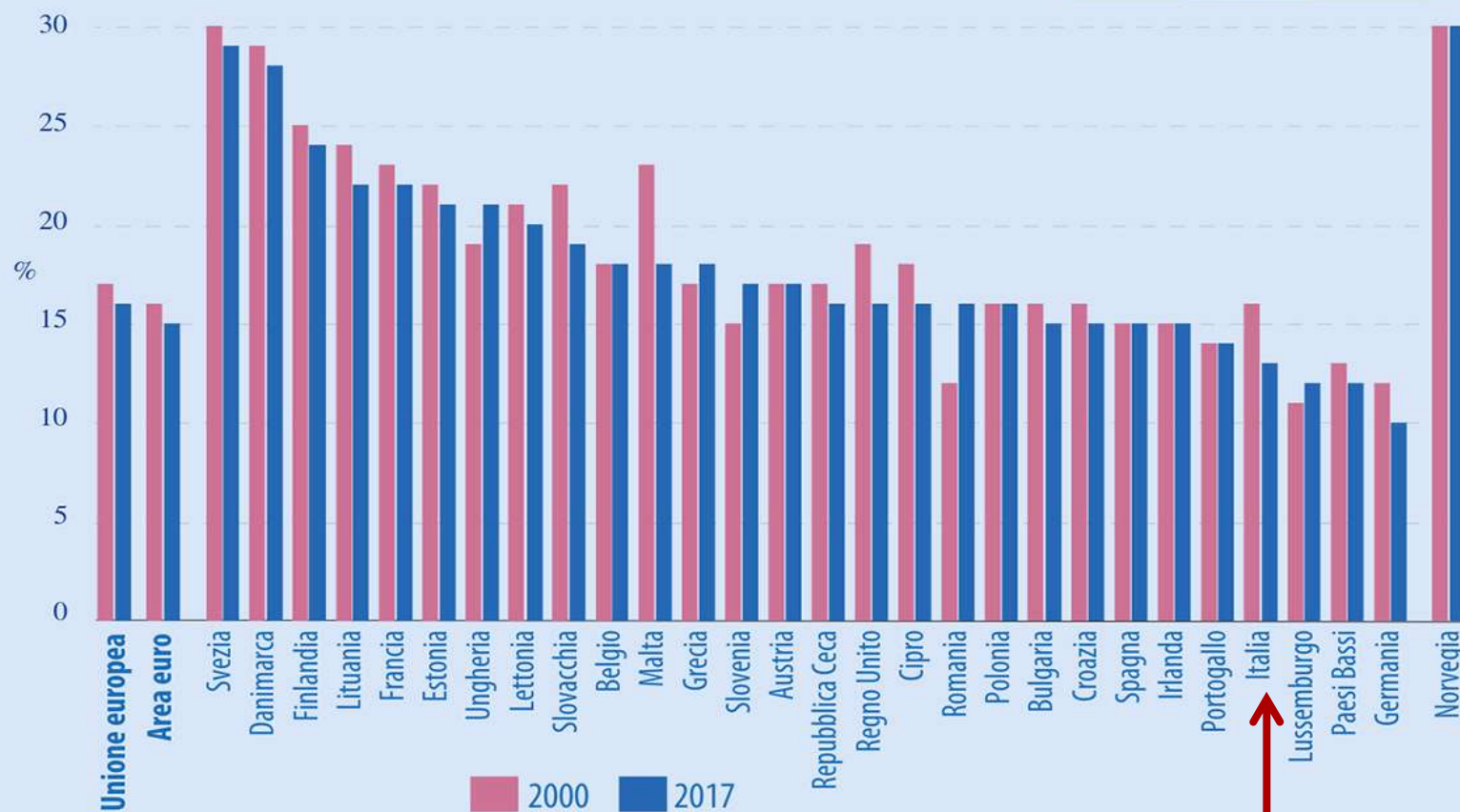
- Periodicamente in Italia si riaccende la polemica sui dipendenti pubblici, considerati troppi e troppo costosi.
- Si tende a confondere i dipendenti pubblici con gli «impiegati» delle amministrazioni pubbliche, mentre questi sono solo una parte di un universo ben più ampio e articolato che comprende professioni molto diverse: medici, infermieri, magistrati, vigili del fuoco, insegnanti, carabinieri, agenti di polizia, guardia di finanza, ricercatori, militari, ecc.

Un luogo comune

- È un luogo comune che in Italia vi sia un eccesso di impiego pubblico: dopo un'espansione negli anni Settanta, il comparto è in costante riduzione come in molti paesi europei.
- Nel 2017, la quota di quanti lavorano nel settore pubblico variava tra gli Stati membri, con le percentuali più elevate in Svezia (29% dell'occupazione totale), Danimarca (28%), Finlandia (24%), Francia e Lituania (entrambe 22%) e le più basse in Germania (10%), Lussemburgo e Paesi Bassi (entrambi 12%), Italia (13%) e Portogallo (14%).

Il pubblico impiego in Europa

Pubblico impiego
(in % dell'occupazione totale)



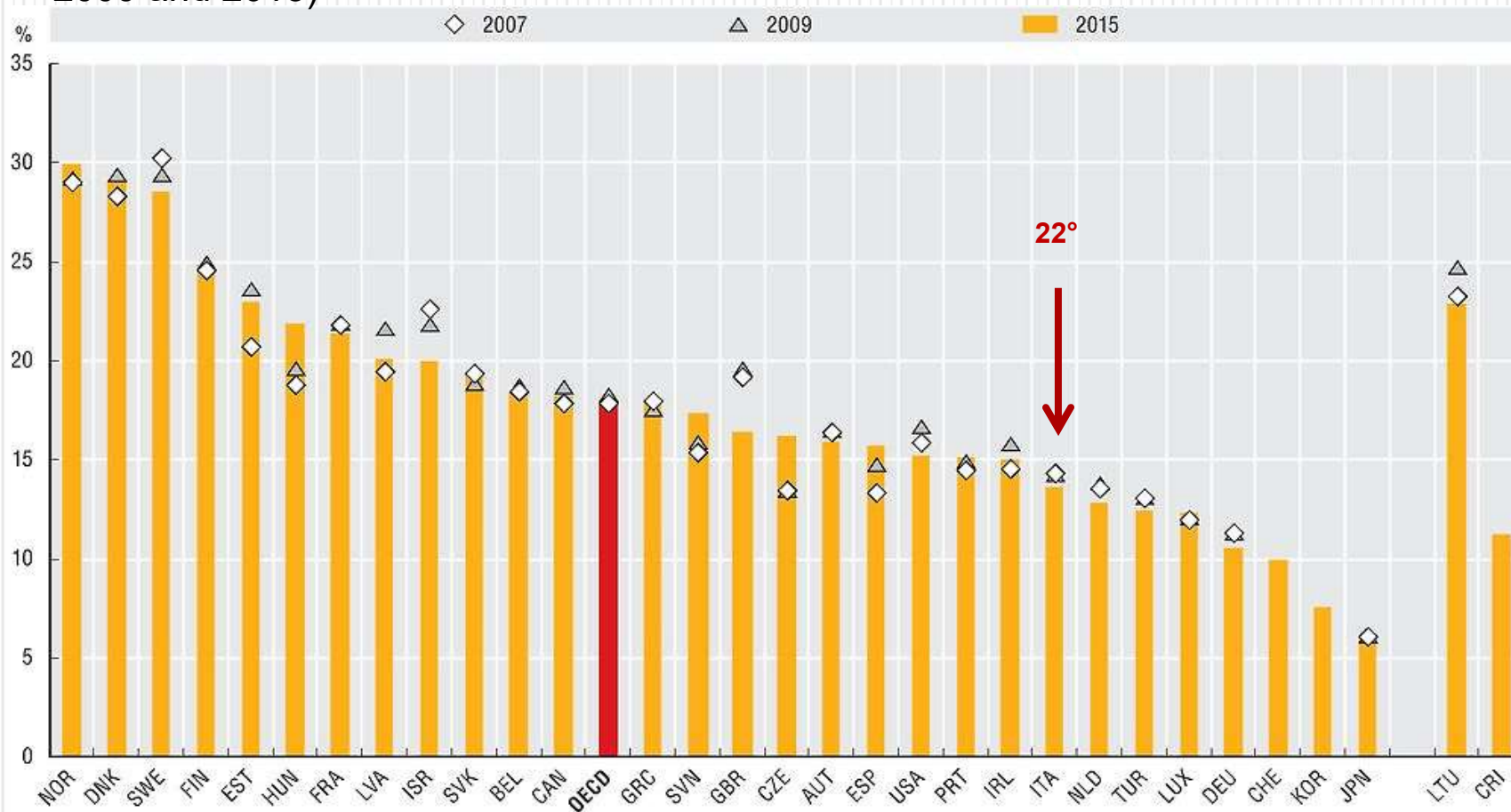
Indicatori sul pubblico impiego

Il «peso» del pubblico impiego si misura in tre modi:

- rapporto dipendenti pubblici/occupati totali
- quota di spesa per il settore pubblico sul PIL
- rapporto dipendenti pubblici/abitanti

Quota di dipendenti pubblici sull'occupazione totale

Employment in general government as a percentage of total employment (2007, 2009 and 2015)



Source: OECD National Accounts Statistics (database). Data for Japan, Switzerland, Turkey and the United States are from the International Labour Organization (ILO), ILOSTAT (database), Public employment by sectors and sub-sectors of national accounts. *Government at a Glance 2017*.

Spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche (% PIL)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Francia	12,8	12,9	12,9	13,0	12,8	12,7	12,7	12,5	12,3
Germania	7,7	7,7	7,7	7,6	7,5	7,5	7,5	7,4	7,4
Italia	10,4	10,3	10,3	10,1	9,8	9,8	9,7	9,6	9,5
Regno Unito - Euro	10,4	10,1	9,5	9,3	9,1	9,1	9,0	8,8	8,8
Regno Unito - Sterlina	10,4	10,1	9,5	9,3	9,1	9,1	9,0	8,8	8,8
Spagna	11,5	11,0	11,2	11,1	11,1	10,8	10,5	10,3	10,2
EU 28	10,6	10,5	10,4	10,3	10,0	10,0	9,9	9,8	9,7

Fonte: Elaborazione su dati Ameco.

Andamento della spesa per retribuzioni pubblico impiego

Tabella 1.1 Spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche. Valori in miliardi di euro

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Francia	263,63	268,49	273,11	278,50	281,23	283,62	289,46	293,95	299,66
Germania	208,65	212,34	217,76	223,99	229,17	236,49	244,16	252,55	260,71
Italia	169,62	166,14	164,78	163,47	162,09	163,96	165,91	168,07	170,40
Regno Unito	195,81	210,49	196,04	211,17	238,03	217,99	207,63	208,51	213,10
Spagna	122,60	113,93	114,71	115,21	119,36	121,33	122,58	125,42	128,44
Media UE	119,78	121,59	121,58	124,45	128,43	128,30	129,84	132,78	136,50

Fonte: AMECO macro-economic database European Commission's Directorate General for Economic and Financial Affairs

Dipendenti pubblici per 100 abitanti

Tabella 3.5 - Rapporto tra occupati nelle amministrazioni pubbliche sul totale dei residenti in percentuale

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Francia	8,5	8,4	8,4	8,5	8,5	nd
Germania	5,7	5,7	5,7	5,7	5,7	5,7
Italia	5,7	5,7	5,5	5,5	5,5	5,5
Regno Unito	9,2	8,8	8,3	8,2	8,1	7,9
Spagna	6,7	6,8	6,4	6,3	6,3	6,4

Fonte: Elaborazione su dati Ameco; Conto Annuale; Destatis; INE; INSEE; ONS

Personale delle pubbliche amministrazioni per comparti, 2016

	<i>v.a.</i>	%
SCUOLA	1.106.180	34,1
IST. FORM.NE ART.CO MUS.LE	9.229	0,3
MINISTERI	150.442	4,6
PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI	2.100	0,1
AGENZIE FISCALI	50.860	1,6
VIGILI DEL FUOCO	33.908	1,0
CORPI DI POLIZIA	308.765	9,5
FORZE ARMATE	178.639	5,5
MAGISTRATURA	10.299	0,3
CARRIERA DIPLOMATICA	958	0,0
CARRIERA PREFETTIZIA	1.213	0,0
CARRIERA PENITENZIARIA	321	0,0
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	42.501	1,3
ENTI DI RICERCA	20.414	0,6
UNIVERSITA'	97.206	3,0
SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	648.663	20,0
REGIONI ED AUTONOMIE LOCALI	446.272	13,7
REGIONI A STATUTO SPECIALE	90.785	2,8
AUTORITA' INDIPENDENTI	2.213	0,1
ENTI ART.70-COMMA 4 - D.165/01	1.171	0,0
ENTI ART.60 -COMMA 3- D.165/01	9.593	0,3
ENTI LISTA S13 ISTAT	36.032	1,1
TOTALE	3.247.764	100,0

Personale delle pubbliche amministrazioni per comparti, 2001-2008-2016

	2001	2008	2016		2001-2016	2008-2016
SCUOLA	1.134.327	1.129.863	1.106.180		-28.147	-23.683
SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	688.378	689.856	648.663		-39.715	-41.193
REGIONI ED AUTONOMIE LOCALI	594.236	522.319	446.272		-147.964	-76.047
MINISTERI	265.554	183.414	150.442		-115.112	-32.972
CORPI DI POLIZIA	335.705	330.816	308.765		-26.940	-22.051
FORZE ARMATE	219.727	191.940	178.639		-41.088	-13.301
TOTALE	3.504.164	3.436.809	3.247.764		-256.400	-189.045

Personale delle pubbliche amministrazioni per comparti e sesso, 2016

	DONNE	UOMINI	TOTALE
SCUOLA	873.691	232.489	1.106.180
IST. FORM.NE ART.CO MUS.LE	3.740	5.489	9.229
MINISTERI	79.693	70.749	150.442
PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI	1.075	1.025	2.100
AGENZIE FISCALI	25.211	25.649	50.860
VIGILI DEL FUOCO	1.806	32.102	33.908
CORPI DI POLIZIA	25.795	282.970	308.765
FORZE ARMATE	9.469	169.170	178.639
MAGISTRATURA	5.066	5.233	10.299
CARRIERA DIPLOMATICA	209	749	958
CARRIERA PREFETTIZIA	700	513	1.213
CARRIERA PENITENZIARIA	220	101	321
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	23.962	18.539	42.501
ENTI DI RICERCA	9.238	11.176	20.414
UNIVERSITA'	46.707	50.499	97.206
SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	428.389	220.274	648.663
REGIONI ED AUTONOMIE LOCALI	231.307	214.965	446.272
REGIONI A STATUTO SPECIALE	54.501	36.284	90.785
AUTORITA' INDIPENDENTI	1.188	1.025	2.213
ENTI ART.70-COMMA 4 - D.165/01	474	697	1.171
ENTI ART.60 -COMMA 3- D.165/01	3.405	6.188	9.593
ENTI LISTA S13 ISTAT	13.552	22.480	36.032
TOTALE	1.839.398	1.408.366	3.247.764

Personale nei comparti della pubblica amministrazione - Composizione per sesso, 2016

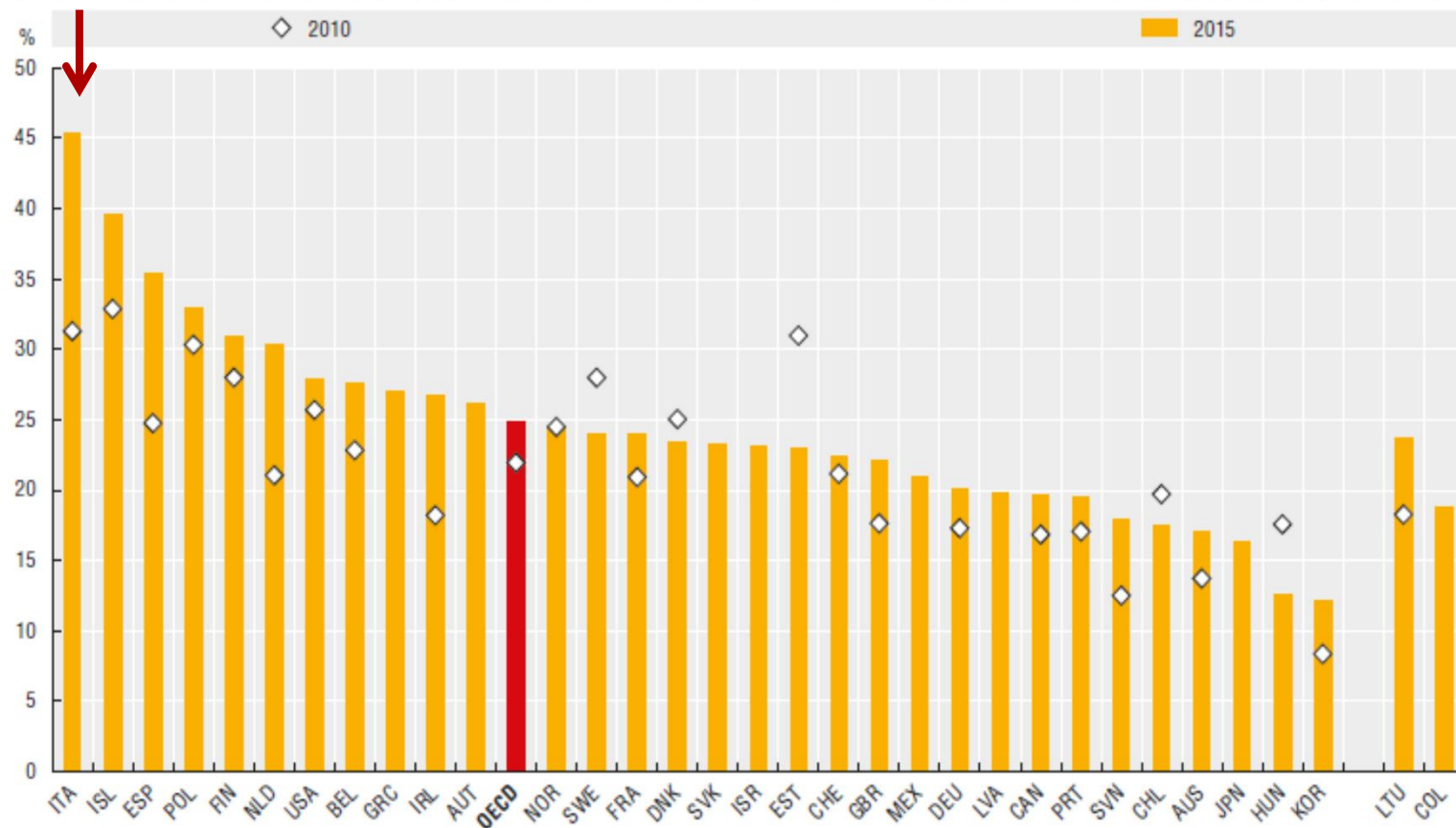
	DONNE	UOMINI	TOTALE
SCUOLA	79,0	21,0	100,0
IST. FORM.NE ART.CO MUS.LE	40,5	59,5	100,0
MINISTERI	53,0	47,0	100,0
PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI	51,2	48,8	100,0
AGENZIE FISCALI	49,6	50,4	100,0
VIGILI DEL FUOCO	5,3	94,7	100,0
CORPI DI POLIZIA	8,4	91,6	100,0
FORZE ARMATE	5,3	94,7	100,0
MAGISTRATURA	49,2	50,8	100,0
CARRIERA DIPLOMATICA	21,8	78,2	100,0
CARRIERA PREFETTIZIA	57,7	42,3	100,0
CARRIERA PENITENZIARIA	68,5	31,5	100,0
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	56,4	43,6	100,0
ENTI DI RICERCA	45,3	54,7	100,0
UNIVERSITA'	48,0	52,0	100,0
SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	66,0	34,0	100,0
REGIONI ED AUTONOMIE LOCALI	51,8	48,2	100,0
REGIONI A STATUTO SPECIALE	60,0	40,0	100,0
AUTORITA' INDIPENDENTI	53,7	46,3	100,0
ENTI ART.70-COMMA 4 - D.165/01	40,5	59,5	100,0
ENTI ART.60 -COMMA 3- D.165/01	35,5	64,5	100,0
ENTI LISTA S13 ISTAT	37,6	62,4	100,0
TOTALE	56,6	43,4	100,0

Età media del personale nei comparti della pubblica amministrazione, per sesso - 2016

	DONNE	UOMINI	TOTALE
SCUOLA	51,8	53,6	52,2
IST. FORM.NE ART.CO MUS.LE	49,5	51,0	50,4
MINISTERI	54,2	54,8	54,5
PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI	53,5	54,4	54,0
AGENZIE FISCALI	51,9	52,2	52,0
VIGILI DEL FUOCO	51,8	46,2	46,5
CORPI DI POLIZIA	43,1	44,6	44,5
FORZE ARMATE	29,4	38,6	38,1
MAGISTRATURA	48,0	52,5	50,3
CARRIERA DIPLOMATICA	40,7	45,9	44,8
CARRIERA PREFETTIZIA	54,7	54,4	54,5
CARRIERA PENITENZIARIA	52,7	54,8	53,4
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	53,1	54,6	53,7
ENTI DI RICERCA	50,9	52,0	51,5
UNIVERSITA'	51,4	53,2	52,4
SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	49,7	52,5	50,6
REGIONI ED AUTONOMIE LOCALI	51,5	53,7	52,6
REGIONI A STATUTO SPECIALE	48,5	50,6	49,3
AUTORITA' INDIPENDENTI	48,1	50,1	49,0
ENTI ART.70-COMMA 4 - D.165/01	51,4	53,7	52,8
ENTI ART.60 -COMMA 3- D.165/01	47,8	51,7	50,3
ENTI LISTA S13 ISTAT	47,5	49,8	48,9
TOTALE	51,0	49,5	50,3

Dipendenti pubblici di 55 anni e oltre

Percentage of central government employees aged 55 years or older, 2015 and 2010



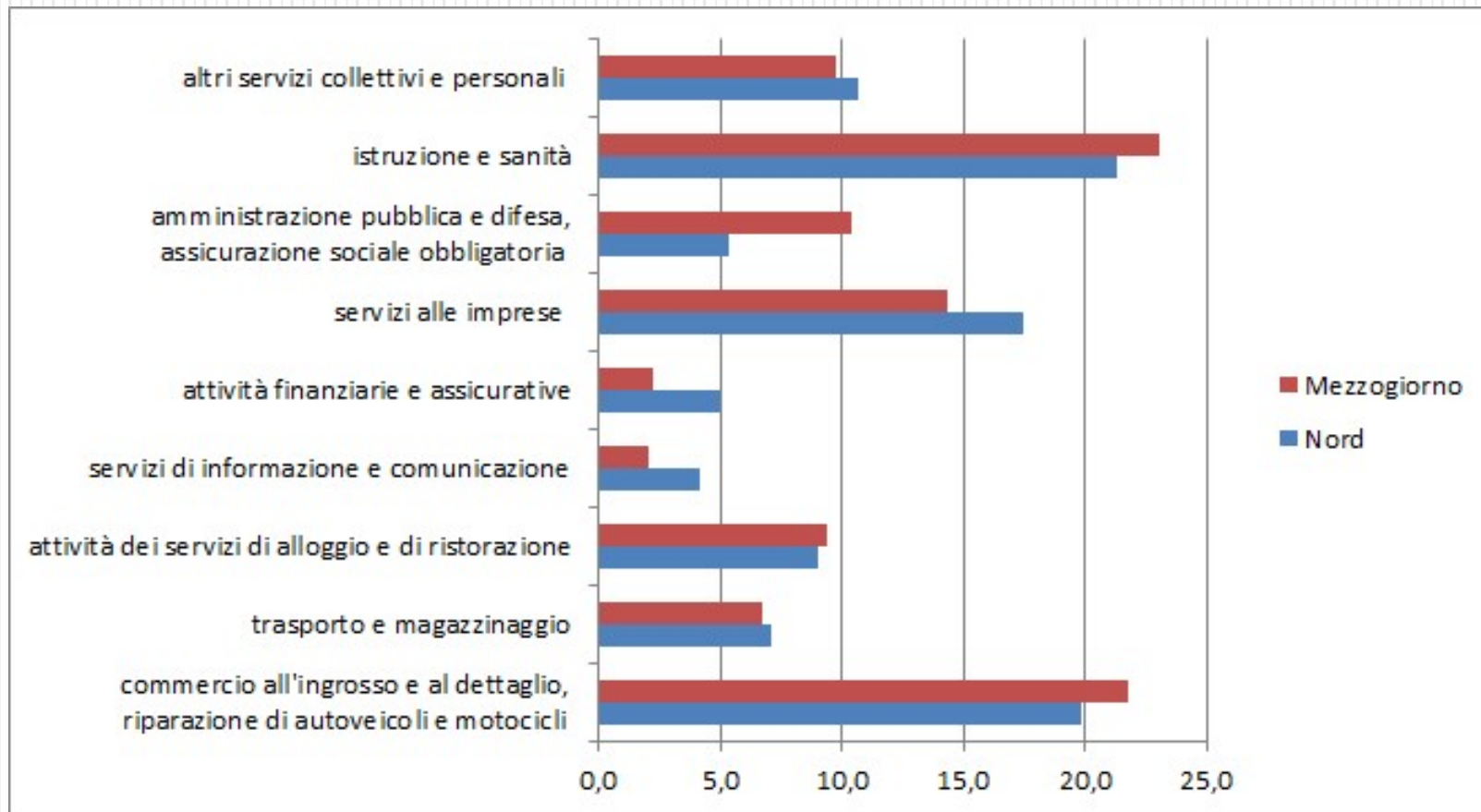
Source: OECD (2016) Survey on the Composition of the Workforce in Central/Federal Governments.

Personale delle pubbliche amministrazioni per comparti e titolo di studio, 2016

DONNE E UOMINI	FINO ALLA SCUOLA DELL'OBBLIGO	LICENZA MEDIA SUPERIORE	LAUREA BREVE	LAUREA e SPEC.	Totale
SCUOLA	11,8	36,0	0,0	52,2	100,0
IST. FORM.NE ART.CO MUS.LE	14,6	38,5	11,6	35,3	100,0
MINISTERI	20,9	52,9	1,9	24,3	100,0
PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI	9,5	41,6	2,9	46,0	100,0
AGENZIE FISCALI	10,4	45,4	2,8	41,4	100,0
VIGILI DEL FUOCO	71,2	24,8	0,3	3,7	100,0
CORPI DI POLIZIA	23,8	60,0	7,0	9,2	100,0
FORZE ARMATE	13,6	71,5	6,8	8,0	100,0
MAGISTRATURA	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
CARRIERA DIPLOMATICA	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
CARRIERA PREFETTIZIA	0,0	0,0	1,0	99,0	100,0
CARRIERA PENITENZIARIA	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI	10,5	51,5	1,1	36,9	100,0
ENTI DI RICERCA	6,0	32,0	1,6	60,5	100,0
UNIVERSITA'	7,2	20,7	1,9	70,2	100,0
SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	20,1	40,4	12,6	26,9	100,0
REGIONI ED AUTONOMIE LOCALI	22,1	52,9	2,5	22,5	100,0
REGIONI A STATUTO SPECIALE	24,6	45,7	2,2	27,5	100,0
AUTORITA' INDIPENDENTI	3,3	22,9	1,4	72,3	100,0
ENTI ART.70-COMMA 4 - D.165/01	9,2	41,2	2,6	47,1	100,0
ENTI ART.60 -COMMA 3- D.165/01	41,5	36,1	2,4	20,0	100,0
ENTI LISTA S13 ISTAT	16,6	52,3	1,7	29,4	100,0
Totale Comparti	17,4	44,3	4,2	34,1	100,0

Le differenze territoriali

Occupati nei comparti dei servizi per ripartizione – Italia, 2019 (FM %)



Le differenze territoriali e di genere

Quota di occupazione terziaria in Italia per ripartizione e sesso - 2019

	FM	F
Nord	66,5	81,9
Centro	75,7	87,5
Mezzogiorno	73,2	88,0
Italia	70,2	84,6

Fonte: Istat, RCFL – Media annuale

Diversi livelli di terziarizzazione

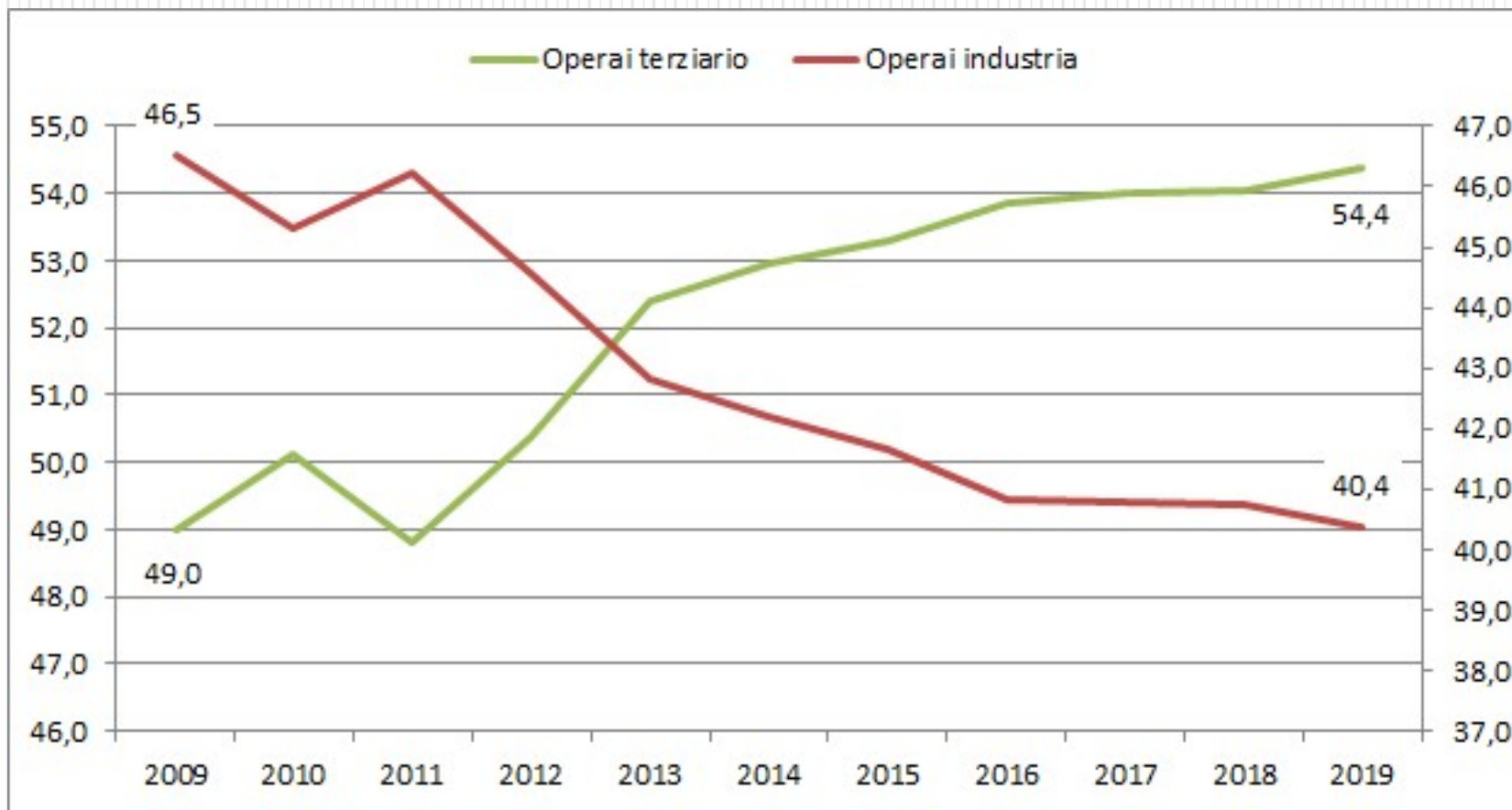
- Al Nord la quota di occupazione nel terziario è più bassa perché è più elevata l'occupazione industriale rispetto alle altre ripartizioni.
- Al Centro la quota di occupazione nel terziario è la più elevata perché incide particolarmente la concentrazione dei ministeri e delle altre istituzioni economiche e politiche.
- Nel Mezzogiorno la quota di occupazione nel terziario è elevata per effetto della scarsa presenza dell'industria, storicamente limitata. Per questo si parla di *sovratertiarizzazione*.

Il lavoro manuale

- Il profilo professionale che rappresenta meglio il lavoro manuale è quello di **operaio**.
- Nato nell'industria, il lavoro operaio si è progressivamente ridotto con il generale ridimensionamento dell'industria e dell'occupazione industriale.
- Il terziario non ha cancellato e neppure ridimensionato il lavoro operaio, che al contrario si è diffuso nei servizi creando un profilo professionale inedito e forse inatteso: **l'operaio dei servizi**.

Il lavoro operaio

Quote di operai nell'industria e nel terziario – Italia, 2009-2019 (FM)



Operai e operaie

Il lavoro operaio non è dunque scomparso con la terziarizzazione dell'economia e della società:

- in Italia ci sono infatti 8 milioni e mezzo di operai, sono il profilo professionale più numeroso e rappresentano il 36,6% dell'occupazione totale;
- il 54,4% degli operai è occupato nei servizi e solo poco più del 40% nell'industria, il resto in agricoltura;
- gli operai dei servizi lavorano soprattutto nel commercio, nel turismo e negli esercizi pubblici: commercio, alberghi e ristoranti occupano il 21% degli operai italiani.

I profili professionali

Profili professionali degli occupati – Italia, 2019

	2019	
	v.a.	%
Dirigente	391	1,7
Quadro	1.211	5,2
Impiegato/a	7.753	33,2
Operaio/a	8.538	36,6
Apprendista	149	0,6
Lavoratore/trice a domicilio	5	0,0
Imprenditore/trice	272	1,2
Libero/a professionista	1.436	6,1
Lavoratore/trice in proprio	3.057	13,1
Coadiuvante familiare	299	1,3
Socio/a di cooperativa	30	0,1
Collaboratore/trice	219	0,9
TOTALE	23.360	100,0

I profili professionali delle lavoratrici e dei lavoratori

Profili professionali degli occupati per sesso – Italia, 2019

	2019	
	v.a.	%
DONNE		
Dirigente	124	1,3
Quadro	554	5,6
Impiegata	4.452	45,1
Operaia	2.999	30,4
Apprendista	52	0,5
Lavoratrice a domicilio	4	0,0
Imprenditrice	62	0,6
Libera professionista	513	5,2
Lavoratrice in proprio	814	8,2
Coadiuvante familiare	164	1,7
Socia di cooperativa	10	0,1
Collaboratrice	124	1,3
TOTALE	9.872	100,0

	2019	
	v.a.	%
UOMINI		
Dirigente	267	2,0
Quadro	658	4,9
Impiegato	3.300	24,5
Operaio	5.539	41,1
Apprendista	97	0,7
Lavoratore a domicilio	1	0,0
Imprenditore	211	1,6
Libero professionista	923	6,8
Lavoratore in proprio	2.243	16,6
Coadiuvante familiare	134	1,0
Socio di cooperativa	20	0,1
Collaboratore	95	0,7
TOTALE	13.488	100,0

Gli uomini sono il 65% degli operai,
le donne sono il 57% degli impiegati

Condizioni di lavoro di operai e operaie dei servizi

- Rispetto all'industria, il lavoro operaio nei servizi comporta uno sforzo fisico meno intenso ma impone condizioni di lavoro disagiate: orari pesanti (es. pulizie di uffici e spazi pubblici), turni, lavoro nei giorni festivi e nelle festività principali (es. commercio), ambienti isolati o esposti a intemperie (grande distribuzione e centri commerciali), rapporti servili (servizi domestici, turismo di lusso).
- Anche se il loro status professionale è molto basso nella scala di valutazione sociale delle occupazioni, a molti/e di loro sono richieste competenze elevate in termini di attenzione e cura nello svolgimento delle mansioni e capacità di gestire relazioni con clienti o utenti dei servizi.

Profili professionali nel commercio, alberghi e ristoranti

Commercio, alberghi e ristoranti	2019	
	v.a.	%
Dirigente	23	0,5
Quadro	67	1,4
Impiegato/a	1.233	25,9
Operaio/a	1.798	37,7
Apprendista	45	1,0
Imprenditore/trice	81	1,7
Libero/a professionista	131	2,7
Lavoratore/trice in proprio	1.203	25,2
Coadiuvante familiare	146	3,1
Socio/a di cooperativa	7	0,1
Collaboratore/trice	32	0,7
TOTALE	4.767	100,0

- Opportunità di carriera pressoché inesistenti
- Il profilo più diffuso è quello di operaio/a
- Il lavoro impiegatizio ha condizioni peggiori che in altri comparti
- L'imprenditorialità è minima, mentre prevale il lavoro in proprio, di cui il 65% è senza dipendenti!

L'innalzamento delle competenze

- La terziarizzazione ha portato anche un **innalzamento professionale (*upgrading*)** dell'occupazione attraverso l'introduzione massiccia delle tecnologie informatiche, la «rivoluzione digitale» e l'applicazione di tecnologie «intelligenti».
- Queste innovazioni richiedono livelli di istruzione più elevati e maggiori competenze nel trattamento dei dati e nella comunicazione di informazioni, ma anche dimestichezza con dispositivi elettronici specifici impiegati in lavori poco qualificati (magazzinaggio, spedizioni, ristorazione, ecc.).

La polarizzazione del lavoro e delle forze di lavoro

- Lo sviluppo del terziario spinge verso una crescente **polarizzazione dell'occupazione**, cioè una crescita delle professioni qualificate ma anche di quelle non qualificate, con una riduzione delle professioni intermedie.
- La **polarizzazione riguarda anche le forze di lavoro**: per un verso aumenta la componente in possesso di elevati titoli di studio (sono soprattutto donne); dall'altro, si mantiene elevata (soprattutto in Italia) la componente poco istruita (a causa dell'abbandono scolastico: sono soprattutto maschi), cui si aggiungono i lavoratori immigrati.

La dinamica delle professioni tra il 2011 e il 2016

L'Istat ha rilevato per il periodo 2011-2016 un andamento dell'occupazione caratterizzato dall'aumento sia delle professioni qualificate che di quelle poco qualificate, con una contrazione di quelle intermedie:

- è cresciuta l'occupazione nelle **professioni qualificate** nelle attività commerciali e nei servizi (+403mila), nelle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (+330mila);
- al tempo stesso l'occupazione è aumentata anche nelle **professioni non qualificate** (+268mila);
- variazioni negative dell'occupazione si sono invece osservate nel gruppo degli artigiani, operai specializzati e agricoltori (-579mila) e in quello delle professioni esecutive nel lavoro d'ufficio (-106mila).

Professioni «vincenti» e professioni «perdenti»

Considerando le 221 categorie professionali al di sopra dei 20 mila occupati, l'Istat ha identificato nel periodo 2011-2016:

- **27 professioni “vincenti”** (con variazioni positive dell'occupazione superiore alle 20mila unità, per un aumento complessivo di 1,6 milioni di occupati)
 - **24 professioni “perdenti”** (con variazione negativa del numero di occupati superiore alle 20mila unità; per una diminuzione complessiva di poco più di 1 milione di occupati).
- (Istat, *L'impatto sul mercato del lavoro della quarta rivoluzione industriale*, Luglio 2017)

Professioni «vincenti»

Tra le “vincenti” compaiono:

- **professioni poco qualificate** nel commercio e ristorazione (baristi, camerieri, commessi, tecnici alle vendite), fino agli addetti all’assistenza personale (badanti), come pure camionisti, addetti alla pulizia di uffici e braccianti agricoli;
- **professioni più specializzate**, come gli addetti agli affari generali, i tecnici della produzione manifatturiera, gli analisti e i progettisti di software, gli specialisti nei rapporti con il mercato e nel marketing, alcune professioni sanitarie riabilitative (fisioterapisti, etc.) e quelle qualificate nei servizi sanitari e sociali.

Professioni «vincenti»

Professioni sempre in crescita nel periodo 2013-2016 divise in gruppi per caratteristiche socio-demografiche (valori assoluti in migliaia e percentuali)

CARATTERISTICHE	Stima stock (a)	Saldo (b)		Attivazioni (b)							
		Valori	% nel gruppo		Maschi	Femmine	Italiani	Stranieri	15-34	35-54	55 e oltre
Gruppo 1: prevalenza di giovani donne (24 professioni)	2.083	364	100,0	7.163	36,4	63,6	85,6	14,4	60,7	35,0	4,3
5122 Commessi delle vendite al minuto	680	90	24,7	1.932	29,9	70,1	90,0	10,0	67,1	29,8	3,1
5223 Camerieri e professioni assimilate	200	74	20,4	2.861	45,9	54,1	80,1	19,9	56,3	38,4	5,4
5224 Baristi e professioni assimilate	183	47	12,8	724	39,8	60,2	86,1	13,9	71,3	26,3	2,3
5222 Addetti alla preparazione, cottura e distribuzione di cibi	166	21	5,9	431	25,1	74,9	87,2	12,8	42,1	50,9	7,0
4222 Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	51	21	5,9	207	43,7	56,3	90,5	9,5	56,6	36,4	7,0
3212 Professioni sanitarie riabilitative	109	21	5,6	102	20,1	79,9	98,7	1,3	62,4	35,5	2,1
4224 Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	63	13	3,7	82	31,9	68,1	97,6	2,4	66,4	32,1	1,5
3452 Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	27	12	3,3	72	10,3	89,7	90,9	9,1	59,3	37,0	3,7
5124 Cassieri di esercizi commerciali	120	11	2,9	165	19,1	80,9	93,7	6,3	61,7	34,7	3,6
4221 Addetti all'accoglienza e informazione nelle imprese e negli enti pubblici	111	9	2,5	109	40,5	59,5	91,0	9,0	60,5	36,1	3,5
5432 Estetisti e truccatori	31	9	2,4	112	5,5	94,5	90,0	10,0	66,1	31,2	2,7
Altra professione	340	36	9,9	366	26,1	73,9	85,0	15,0	61,2	34,0	4,8

Professioni «vincenti»

Professioni sempre in crescita nel periodo 2013-2016 divise in gruppi per caratteristiche socio-demografiche (valori assoluti in migliaia e percentuali)

CARATTERISTICHE	Stima stock (a)	Saldo (b)		Attivazioni (b)							
		Valori	% nel gruppo	Maschi	Femmine	Italiani	Stranieri	15-34	35-54	55 e oltre	
Gruppo 2: prevalenza di donne adulte (32 professioni)	2.632	365	100,0	6.840	18,2	81,8	98,6	1,4	30,4	62,0	7,6
4112 Addetti agli affari generali	599	110	30,2	898	32,0	68,0	97,2	2,8	42,8	49,6	7,6
2632 Professori di scuola secondaria sup.	247	39	10,8	686	33,5	66,5	99,2	0,8	25,3	68,2	6,5
2641 Professori di scuola primaria	281	35	9,7	1.379	5,0	95,0	99,8	0,2	28,9	66,0	5,1
2651 Specialisti nell'educazione e formazione di soggetti diversamente abili	67	35	9,7	315	15,7	84,3	99,7	0,3	32,9	63,1	3,9
2633 Professori di scuola secondaria inf.	174	35	9,6	608	24,3	75,7	99,6	0,4	27,5	67,0	5,4
8151 Bidelli e professioni assimilate	154	19	5,2	764	23,2	76,8	99,6	0,4	14,0	65,2	20,9
5311 Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	199	18	4,9	171	21,7	78,3	83,6	16,4	33,4	60,4	6,2
2642 Professori di scuola pre-primaria	181	10	2,9	1.474	1,2	98,8	99,8	0,2	29,8	64,6	5,5
4321 Addetti alla contabilità	207	8	2,2	51	22,3	77,7	97,8	2,2	45,1	48,7	6,2
2655 Insegnanti di discipline artistiche e letterarie	36	8	2,1	42	31,6	68,4	89,7	10,3	37,6	56,6	5,7
2315 Farmacisti	41	7	2,0	45	22,0	78,0	98,4	1,6	63,4	31,4	5,2
2513 Specialisti di gestione e sviluppo del personale e dell'organizzazione del lavoro	24	6	1,6	22	58,2	41,8	97,2	2,8	65,3	30,3	4,4
Altra professione	421	33	9	385	46,5	53,5	96,1	3,9	43,8	49,0	7,3

Professioni «vincenti»

Professioni sempre in crescita nel periodo 2013-2016 divise in gruppi per caratteristiche socio-demografiche (valori assoluti in migliaia e percentuali)

CARATTERISTICHE	Stima stock (a)	Saldo (b)			Maschi	Femmine	Italiani	Stranieri	15-34	35-54	55 e oltre
		Valori	% nel gruppo	Attivazioni (b)							
Gruppo 3: prevalenza di giovani uomini (38 professioni)	1.472	166	100,0	1.613	72,3	27,7	84,0	16,0	56,8	38,1	5,0
8132 Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	235	28	16,6	356	70,4	29,6	73,1	26,9	51,2	43,3	5,5
2114 Analisti e progettisti di software	99	23	13,9	74	77,6	22,4	97,0	3,0	62,4	35,1	2,4
8133 Addetti alle consegne	47	16	9,6	105	89,3	10,7	68,6	31,4	55,0	38,5	6,5
3121 Tecnici programmatori	86	9	5,3	47	85,5	14,5	97,0	3,0	64,3	33,2	2,5
3122 Tecnici esperti in applicazioni	100	9	5,2	59	74,0	26,0	92,0	8,0	57,2	39,3	3,5
3334 Tecnici della vendita e della distribuzione	132	8	4,8	93	54,6	45,4	96,0	4,0	49,1	44,2	6,6
5487 Bagnini e professioni assimilate	9	7	4,3	124	89,4	10,6	94,2	5,8	73,0	23,0	4,0
3137 Disegnatori industriali e professioni assimilate	85	7	3,9	61	85,3	14,7	97,5	2,5	61,4	34,5	4,1
2115 Progettisti e amministratori di sistemi	29	6	3,5	15	86,3	13,7	97,8	2,2	50,6	46,4	3,0
2211 Ingegneri energetici e meccanici	32	5	3,2	15	90,0	10,0	95,6	4,4	66,4	30,7	3,0
5125 Venditori a domicilio e a distanza	19	4	2,2	29	47,3	52,7	95,9	4,1	51,2	42,8	5,9
5123 Addetti ad attività organizzative delle vendite	55	3	2,1	73	56,0	44,0	88,4	11,6	55,5	39,8	4,7
3154 Tecnici della produzione e preparazione alimentare	20	3	2,0	100	67,9	32,1	80,5	19,5	50,9	43,8	5,3
Altra professione	522	39	23	463	68,9	31,1	83,0	17,0	58,2	36,5	5,3

Professioni «vincenti»

Professioni sempre in crescita nel periodo 2013-2016 divise in gruppi per caratteristiche socio-demografiche (valori assoluti in migliaia e percentuali)

CARATTERISTICHE	Stima stock (a)	Saldo (b)			Attivazioni (b)	Maschi	Femmine	Italiani	Stranieri	15-34	35-54	55 e oltre
		Valori	% nel gruppo									
Gruppo 4: prevalenza di uomini adulti (20 professioni)	1.453	210	100,0	7.545	70,2	29,8	70,8	29,2	36,1	49,8	14,1	
8311 Braccianti agricoli	248	50	24,0	5.344	63,7	36,3	65,3	34,7	34,7	50,1	15,2	
5221 Cuochi in alloggi e ristoranti	184	49	23,2	903	76,8	23,2	80,2	19,8	51,2	40,2	8,6	
7423 Conduuttori di mezzi pesanti e camion	266	45	21,5	382	99,5	0,5	81,6	18,4	22,3	63,0	14,7	
2515 Specialisti nei rapporti con il mercato	80	11	5,2	50	64,4	35,6	96,5	3,5	38,3	53,8	7,9	
6245 Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	31	7	3,5	103	99,0	1,0	88,0	12,0	42,3	49,1	8,7	
8312 Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	31	7	3,5	64	93,9	6,1	80,9	19,1	32,4	51,9	15,7	
8145 Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	85	6	2,8	121	93,3	6,7	91,1	8,9	30,0	57,8	12,2	
8161 Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	112	6	2,8	201	75,2	24,8	86,6	13,4	38,8	46,1	15,1	
7422 Conduuttori di autobus, di tram e di filobus	88	4	2,1	110	96,3	3,7	97,9	2,1	23,2	62,2	14,6	
3152 Tecnici della gestione di cantieri edili	20	4	2,1	29	95,2	4,8	92,4	7,6	26,3	55,2	18,5	
Altra professione	307	20	9	237	93,8	6,2	86,2	13,8	37,5	48,8	13,7	

Professioni «vincenti»

Professioni sempre in crescita nel periodo 2013-2016 divise in gruppi per caratteristiche socio-demografiche (valori assoluti in migliaia e percentuali)

CARATTERISTICHE	Stima stock (a)	Saldo (b)			Attivazioni (b)							
		Valori	% nel gruppo		Maschi	Femmine	Italiani	Stranieri	15-34	35-54	55 e oltre	
Gruppo 5: prevalenza di stranieri (11 professioni)	961	240	100,0	3.077	29,3	70,7	54,2	45,8	32,5	54,4	13,2	
5443 Addetti all'assistenza personale (badanti)	408	108	45,1	1.085	14,1	85,9	34,2	65,8	23,9	55,7	20,5	
8143 Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	365	73	30,6	680	30,8	69,2	71,1	28,9	31,4	57,8	10,9	
8142 Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	50	28	11,8	533	51,5	48,5	60,0	40,0	43,6	48,2	8,2	
8141 Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio	23	11	4,4	408	22,3	77,7	59,7	40,3	30,6	58,6	10,8	
Altra professione	114	20	8	371	46,7	53,3	67,3	32,7	45,8	48,6	5,6	

Le competenze digitali delle forze di lavoro

In Italia, rispetto all'insieme dell'Unione europea (Ue28), la percentuale delle forze di lavoro (occupati o disoccupati) con competenze digitali elevate è considerevolmente inferiore (il 23% contro il 32%), e il divario è ancora maggiore quando si considera l'insieme della popolazione in età di lavoro. Tra i 5 maggiori paesi europei, l'Italia mostra il più basso livello di diffusione delle competenze digitali.

Età, titolo di studio e divario digitale

- L'età resta un fattore importante ma non decisivo nello spiegare i divari digitali: i giovani 16-24enni hanno livelli avanzati quasi nel 40% dei casi.
- Un altro fattore discriminante è il grado di istruzione, anche se sono poco meno della metà (47,6%) i laureati con competenze digitali elevate che usano la Rete.

Sovraistruzione e incongruenza tra titoli di studio e occupazione

- Gli studi concordano nel rilevare una generale tendenza all'aumento della **sovraistruzione**, cioè l'utilizzo di forze lavoro più istruite del livello necessario per lo svolgimento di determinate occupazioni e mansioni. Si tratta tuttavia di un fenomeno complesso e ambiguo.
- Diffusa è anche l'incongruenza tra i titoli di studi e le occupazioni, ma anche questo è un fenomeno complesso e ambiguo.
- Il rapporto tra l'istruzione e il lavoro è considerato troppo spesso sotto il profilo economico, cioè in termini di «capitale umano».